



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

783  
P746  
t

UC-NRLF



\$B 293 005

YB 42527



EX LIBRIS

AVV. ORESTE POGGIO

Via Monte Napoleone N. 4

MILANO

BIBLIOTECA PÒPOLAR PIEMÒNTEISA  
N. 29-30

---

AVV. ORESTE POGGIO



# TONY L'IMBECIL!

Dramma in tre atti



TURIN, 1888

CÀ EDITRIS DÈL GIÒRNAL 'L BIRICHIN

Via Barolo, 12.

BIBLIOTHECA POPOLARE PIEMONTESE  
N. 29-30

---

AVV. ORESTE BOGGIO



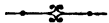
# TONY L'IMBECILE!

Dramma in tre atti



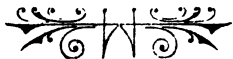
TURIN, 1888  
L'Editore DEL GIORNALE "L'IMBECILE"  
VIA S. ANTONIO 12

AVV. ORESTE POGGIO



# TONY L'IMBECIL!

Dramma in tre atti



UNIV. OF  
CALIFORNIA

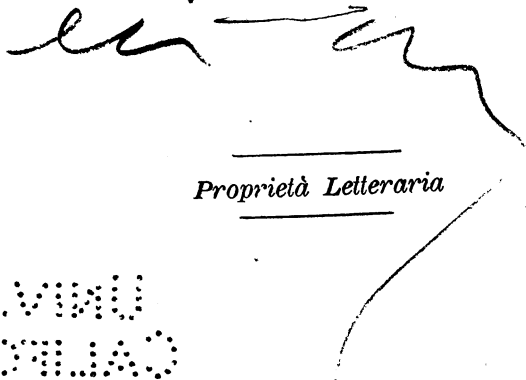
TURIN, 1888

CÀ EDITRIS DÈL GIÒRNAL 'L BIRICHIN

*Via Barolo, 12.*

Rappresentata la prima volta il 19 Aprile 48 in Torino al Teatro  
Rossini della Comp. Gemelli e soci - Rappresentata 14 volte

12. a Milano 23. Maggio 92 T. Commemorata  
Comp. Solari



Proprietà Letteraria

70 ANNI  
ASSORTITO

Torino 1883 — Tip. M. Artale.



# PERSONAGGI



192  
comp. solari

**Comp. solari** **Giacco 'l robùst**, padrone di Compagnia equestre-ginnastica.

**ovida** **La Fransseisa**, sua moglie.

**solari** **Ghitin (Miss Nora)**, loro figlia.

**Bonelli** **Rico 'l bastard (Tony l'imbecil)**, pagliaccio.

**gemelli** **La Ratela** ) saltatrici.

**solari** **Gin-patata** )

**ibola** **Berto (l'uomo-cannone)**, ginnasta.

**Vager** **Eugenio Riccaldi**, signore.

**Merlone** **Gegia**, operaio.

**rimo** **Giors-pluc**, prestigiatore.

**Bonelli** **Lena**, sua moglie.

**solari** **Monsieur Fleury**, merciaio ambulante.

**bonelli** **La bersagliera**, venditrice di castagne.  
(Dòl ciòch.)

**Bonelli** **Biòndo**, facchino.

**solari** **Un delegato di P. S.**

Attori 1918  
Comp. gemelli

P. Vager

G. Conteri

P. Gemelli

C. Gemelli

C. Bonelli

G. Milone

G. Pollone

C. Ochetto

G. Stello

G. Terzino

D. Lavagnino

H. Pelloux

G. Dondatti

Gerbi e Rarbone

C. Bonelli

C. Bonelli

Popolani - Maschere - Soldati - Merciai.

La scena è in Torino - Epoca presente.

1° Atto - Porta Palazzo, l'ultimo giorno di carnevale

2° Atto - Interno della baracca di Giacco, l'ultimo giorno di carnevale.

3° Atto - Una soffitta, una settimana dopo.



833441

TO THE  
LIBRARY OF THE  
CONGRESS



## ATTO PRIMO

### SCENA I.

**Porta Palazzo** — In faccia una baracca di tela a striscie bianche e rosse: in fronte scritto: *Circo Equestre-Acrobatico*. Vi si accede per una scaletta di legno in mezzo. Alla porta uno specchio, un tavolino e un vassoio: lateralmente un palco per la musica. — Sopra un cartello scritto a mano spiccano i nomi di *Miss Nora* e di *Tony l'imbecille*. — Sparsi per la scena altri gruppi, banchi, baracche, ecc. — A destra *Giors-ptuc*, a cavalcioni d'una sedia, parla con *M. Fleury* che ha una cassetta al collo. — *Gin* e la *Ratela* mangiano sulla scaletta del circo. — La *Bersagliera* a sinistra vende le *bele caode*, parlando con la *Fransseisa*. — *Berto* è mezzo sdraiato in fondo alla scena. — Gente che circola.

*Bers. (parlando).* Bele caode le marone!

*Rico (esce dal Circo, va a comperare due soldi di marone e si mette a mangiarle passeggiando).*

*Bers.* (alla *Fransseisa*). E così chila as lasla dè da so omo?

*Fr.* Eh mia cara... chila a lo coñoss nen me omo. Quand ch'a va 'n furia a scota pi gnente. S'a le ciouc peui a diventa na bestia d'pianta. A bsogna ben cuchessie! Mi però a l'è già 'n poc d'temp ch'i peuss nen lamenteme. L'ai pià 'l sistema d'nen parlè. Ch'a cria, ch'a bestemia, ch'a fassa e ch'a dia lon ch'a veul, mi i banfo mai e anlora ai passa e as la pia con j'autri.

*Bers.* Con soa fia Ghitin?

*Fr.* Già: chila lì sì ch'as na cuca d'loche!

*Bers.* *Bele caode, bele caode!* Povra masnà! Però dco chila s'a l'aveissa fait la prima volta come i l'hai fait mi, forse a so omo a sarjo passaie i grij da la testassa.

*Fr.* Cos'alo fait chila?

*Bers.* Mi? ia prima volta che me Batista a l'è tornà a cà mes ant la vigna e ch'a l'ha tentà d'futte le man adoss, Dio... mon! l'hai dait man a 'n barot, neh! e giù d'baborgne s'la schinassa! Ai garantisso mi che dop un paira d'lession parie a l'è diventà subit pi dos, e le ghinie a col a l'ha pa pi butamie no! E adess s'a marcia nen pi che dritt ij pianto d'lordon ch'i lo tramudo! (*continuano a parlare piano*).

*M. Fl.* (a *Giors*). Poco d'affaire, monsieur — Domani parto certmente! (*con accento francese*).

*Giors.* Però i deve fè d'ndè gross come voi con coi afè ch'a luso. I seve vesti ch'i smie 'n sgnour!

*M. Fl.* Saprìsti! per decenza, per decore... Voi si chè travagliate *beaucoup*!

*Giors.* Pa pi vaire, no. Oh! me car, anche i gieugh d'prestigio a son an ribass. A j'è pa pi d'fede ant 'l mond: a cherdo pa pi al diao! E mia fomnà ch'a torna pi nen! L'ai na fam ch'i la sciairo e cola lengassa a sarà fermasse a fè la comare anvece d'porteme da mangiè.

*M. Fl.* Se non mi trompo, la voà-là!

*Giors.* Fina'ment! e bogia na volta!

SCENA II. — *Lena* e detti.

*Lena.* E ti pagme la carossa s'it veuli ch'i vola!  
— Tè!

*Giors.* Cosa ch'it as portame da mangiè? lassa vedde.

*Berto (a Rico).* Dis, Rico, foma na partia?

*Rico.* Asto le carte?

*Berto.* A son bele sì (*si mellono a giuocare per terra le carte*).

*Gin.* Dova ch'a l'è Ghitin, dis, Ratela?

*Ratela.* Oh! it sas bin che *Miss Nora* as degna pa d'nostra compagnia, chila! La fia del di-retor... bergne!

*Gin.* I sai pa cosa ch' a l'abia chila lì. A smia ch'a l'abia sempre 'l muso.

*Ratela.* A l'ha d'superbiassa, a l'ha!

*Gin.* Oh... i cherdo pa gnanca, no. Sarà 'namorà.

*Ratela.* Sì, del baston dla ramassa! Dame 'n toc d'pan!

*Gin.* Ciapa — Dis, asto na gucia con d'fil ross?

*Ratela.* Mi no.

*Gin.* A j'è sì mia maia rossa ch'a l'ha doi o tre pertus — Guarda (*fa passare le dita attraverso i buchi di una maglia che ha in mano*).

*Ratela.* Lassa core — Asto paura ch'a t'veddo la pel dle gambe?

*Gin.* Mi si ch'a m'na fa! ma se 'l *Robust* as n'acors, sì ch'am gava da l'umid.

*Ratela.* Guardlo là 'l *Robust*! (*verso le quinte*) ch'a spassegia con col sgnoret del dobi. Chi saralo?

*Gin.* Sarà 'n cliente.

*Ratela.* D'chiel?

*Gin.* D'chila, forse?

*Ratela.* Ghitin? A l'è pá gnanca brut!

*Gin.* A l'aria dev dco aveine d'ferluc!

### SCENA III. — *Doi cioc e detti.*

*Un cioc.* E marcia nen tant an pressa...

*L'aut cioc (vestito da donna).* Oh... l'è pá vera ch'i cora, no. A son j'autri... ch'a coro... e... a smia ch'i sio noi...

*Un cioc.* A furia d'marciè... adess... l'hai torna sè.

*L'aut cioc.* Andoma a beive.

*Un cioc.* Asto d'sold?

*L'aut cioc (cercando).* Miraco n'ai pa pi... no...  
e ti?

*Un cioc.* Mi l'hai ancora doi sold... d'resta... de  
sigale...

*L'aut cioc.* A l'è pà pro...

*Un cioc.* Lo sai ch'a l'è nen pro.

*Gin.* Guarda coi doi s'a son pien!...

*Ratela.* Da sì 'n poc a van a gambe drite!

*Un cioc.* Almeno... se ti 't fusse 'na fomna per  
dabon...

*L'andr.* E con lon?...

*Un cioc.* T'andarie a fè 'l gir... e peui t'am pa-  
ghrie 'n liter. Ma cor nen, ch'it dio...

*L'andr.* A l'è perchè t'ses cioc... ch'a t'asmia...

*Un cioc.* T' ses magari ti... che... (escono)

*Bert.* Con chi ch' it l' as?

*Rico.* Mi? con gnun.

*Bert.* Con còla facia da sotrà?

*Rico.* E bin, t'na falo a ti?

*Bert.* O per mi! masste magari — Fior!

*Rico.* As!

*Frans.* Là, boña fortuna. Mi vad a dè n' ociada  
ant la baraca. A momenti l'è ora d' travajè.

*Bers.* E ch'a scòta mi: ch'a daga d' man a 'n  
lignot!

*Frans.* Mi? acqua 'n boca! (sale nella baracca  
e incontra sulla porta Ghitin con cui scambia  
qualche parola, poi entra.)



SCENA IV. — *Ghitin* e detti.

*Rico.* (*Ghitin!* va là che to pare 't prepara 'na bela facessia!).

*Bert.* Gieuga ohi!

*Rico.* Adess... che pressa!

*Ghit.* (*a Gin e Ratela*). Bon aptit!

*Gin.* Grassie!

*Ratela.* (*A s'è degnasse, dis!*)

*Fleury* (*guardando Ghitin*). Une jolie fille, sapristi!

*Lena.* A l'è mac 'na ciarlataña.

*Giors.* Cosa ch'à veul dì? A l'è sempre 'n tochet... vero bocon da preive...

*Lena.* Gof! mangia ch'a l'è mei.

*Bert.* Cosa ch'it guarde!

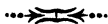
*Rico.* Ch'i 't ses noios!... guardo la luña, e con lon?

*Bers.* (*a Ghitin*) Cosa disla eh! Ghitin, che carlevè strach!

*Ghit.* En, ch'a guarda lì, la gent a n'à pochi e a paira nen a divertisse.

*Bers.* E noi andoma a mangiè sui cop. A l'è da stamatin ch'i fas brusatè d' maroñe e ch'i crio: *bele caode!* ma a veño freide prima d'vendie.

*Rico* (*intanto si è alzato, è passato vicino a Ghitin e le dice piano*): L'ài da parlete.





SCENA V. — *Giacco ed Eugenio e detti.*

*Giacco.* A l'è giusta si.

*Eug.* Ch'a la ciamà anlora.

*Giacco.* Ghitin!

*Ghit.* Ohi.

*Giacco.* Ven si 'n moment...

*Rico.* (J'era nen falime!)

*Ghit.* Cosa veusto?

*Giacco.* Guarda si: a j'è sto sgnor ch' a voria conoste, e pēr lon l'ài ciamate.

*Ghit.* Cerea, monssù...

*Gin.* (L'ài ditlo mi... guarda coi tre).

*Ratela.* (A l'è mac mi ch'i son disgrassià!)

*Lena.* (Ohi... ohi... guarda Ghitin).

*Giors.* (Sarà 'n protetor, lassa core).

*Berto* (a *Rico*) Gieughësto pi nen, *Rico*?

*Rico.* Vate a perde! (*facendo il folle, cerca di sentire il dialogo di Ghitin cogli altri due*).

*Eug.* Dabon che chila a l'ha motoben d'abilità ant i so esercissi sul caval.

*Giacco.* L'ài mostraje mi.

*Eug.* E a podria deo figurè con onor an quai lunque compagnia primaria.

*Ghit.* Chiel l'è trop grassios, monssù...

*Giacco.* Là, ciaciare fin ch'i veuli, ma mi l'ài d'andè a preparè quaich cosa pēr la rappresentassion.. T'as peui da vestite, ricordte.

*Ghil.* L'hai già le maje sota.

*Giacco.* Va ben — Cerea, monssù, arvedse! (*entra nella baracca.*)

*Eug.* Sì, pi tard — Dunque, come i disia, mi i son franc entusiasma d'chila, tota.

*Ghil.* A val franc nen la peña.

*Eug.* No... no... l'è la vrità. E... ch'am dia'n poc: ai piasla sòa pròfession?

In questo frattempo *Gin* e *Ratela*, si sarauno messe a giuocare — *Berto* si sarà ricoricato — *Giors* e *Lena* mangeranno parlando con *Fleury* — la *Bersagliera* di tanto in tanto griderà *bele caode*, senza disturbare. — Aumenta sempre la folla.

*Ghil.* Pa vaire.

*Eug.* Veulla chitè forse?

*Ghil.* S'i podeissa, ma, sa ben, as nass parei e a l'è difìcil cambiè mestè.

*Eug.* O perchè? a le volte..... per esempi: mariandse...

*Ghil.* (*ridendo*). Chi ch'a veul ch'am pia, mi?

*Eug.* Con doi eui come i so as fa girè la testa magari a 'n prinsi.

*Ghil.* Për mac la testa!

*Eug.* Ai bastlo nen?

*Ghil.* A fesse core apres l'è magari facil, ma a fesse sposè...

*Eug.* Oh 'l matrimoni... l'è peui 'na formalità.

*Ghilin.* (*sempre ridendo*) Dabon?

*Eug.* A l'è 'n lusso ch'as permetto mac le sgnore...

A podria, per esempi... trovè...

*Ghil.* (c. s.) Cosa...?

*Eug.* (con indifferenza) Saine mi? un amis... un protettôr.

*Ghil.* A l'è pi comod per j' omini, pa vera?

*Eug.* Per tuti e doi. A j'è pi d' libertà reciproca. S'a pias? as continua. Piaslo pi nen? corea, ch'am staga ben e...

*Ghil.* (c. s.) E... viva la varietà!

*Eug.* Ai smiila nen?

*Ghil.* Ch'as figura!

*Eug.* Come?

*Ghil.* Gnente... ch'as diverta!

*Eug.* Mi, per esempi, s'i troveissa na fia com'as dev... bela... come...

*Ghil.* Come mi?

*Eug.* Brava! come chila, i diria: Eh... provoma!...

*Ghil.* Propi dabon?

*Eug.* E son sicur che chila...

*Ghil.* E bin... mi?

*Rico.* (I peuss senti gnente!).

*Eug.* Chila... forse... chissà... sentoma soa idea... là...

*Ghil.* (allegrement). Oh! mi i son sicura 'nvece che chiel sul serio a mi la farà nen cola proposta, perchè a l'è 'n sgnor trop come ch'as dev per femla... Ma ch'a senta: pochi dì fa a j'è stae 'n sgnoret... con 'l dobi come chiel... pi bel però... ch'a scusa! ch'a l'ha dime propi bele si, mentre che mi i disnava con na fetta d'polenta freida: ch'a dia, tota... provoma!... e mi, salo lon ch'i l'hai risponduie?

*Eug.* Cosa?

*Ghit.* Pa niente, no. (*Animandosi a poco a poco*)-L'hai mac campà 'n boca l' ultim toc d' polenta ch' i l'avia 'n man, l'hai butà la man sui fianc e i l'hai dije: Oè... oè... *cos'alo dit?* *i son 'n poc ciorgna da st'oria sì!*... E sicome l'aotr a l'ha ripetume cola certa parola, mi an-lora i l'hai arfilaie un d'coi *lavaeius* ch' a fan diventè lord, criandie: *E s'at piaso, guarda ch' a focolo... malavi!*... (*ridendo*). Oh..... ch' a scusa... sa ben... noi, *volgo*, i parloma come ch' i savoma... quaich volta con la lenga — e an-lora i na disoma d' grise — e quaich volta con le man magara!... ma con chiel a l'è nen 'l caso... pa vera?... ch' as conserva sempre alegher... monssù... Pivel! (*si allontana ridendo*).

*Eug.* (Accidenti che demoni! Oh ma as pasiirà dco chila. Per intant aosomse, perchè a l'è pa vaire salute ste si...). Cerea, tota Ghitin (*esce*).

*Ghit.* (*s'inchina ridendo*). Cerea, monssù...

*M. Fl.* Là: il mondo comincia a venire: io vado a *tourner par là*...

*Lena.* A tentè la fortuna, eh?

*Giors.* Eh... a momenti comensoma dco noi...

(*M. Fleury si confonde tra la folla*).

*Rico* (*a Ghit.*). Cosa l'asto da rie?

*Ghit.* Pa gente. Il l'hai con cola bela macia là ch'a l'è andassne via mortificà come 'n can.

*Rico.* E lolì 't fa rie?

*Ghit.* Aine da piorè? n'ài già d'autri sagrin!

*Rico.* Sent, Ghitin: to pare a t' na prepara un sagrin, ch'a val tuti.

*Ghit.* Cosa ch'am prepara?

*Rico.* Chiel-là.

*Ghit.* I capisso pa, no.

*Rico.* Ma t' as ancora nen capi che chiel-li e to pare a l'han d'segret e che col segret it ses ti?! che to pare a t'veul vende?...

*Ghit.* Rico... it bestemii...

*Rico.* I dio la verità. A l'è già da 'n poc che chiel-li at fa la ronda atorn, e adess a l'è già da jer che to pare a l' ha avsinalo, perchè a l'ha sentilo a l'odor... 'l merlo.

*Ghit.* Ma it ses ti ch'it lo die...

*Rico.* I l'hai sentù... e i sai tutt. Mi son un pover diao, un strasson, stropi, brut...

*Ghit.* Ma Rico...

*Rico.* Ma se l'è vera! e am cherdo tuti gof e fol come quand vesti da paiasso con la faccia sporca d'mon e d'giss, i fas rije i barabot dle fere ch'am crio a press: Tony... Tony!... Eben... a l'è cola la mia fortuna... perchè 'nsùn a dubita d' mi e as geña nen... Mi i peuss strisciè per tera come 'n can, fè finta d'deurmì, rie da gof con l'anima ch'am gira, scotè lon ch'a dio e savei cosa ch'as complota contra d'ti! E Dio veuia che mi peussa difendte e salvete anche sta volta!

*Ghit.* Ma... Rico... Rico... dime...

*Rico.* Eben, it sas cosa ch' as dio tra d' lor coi

doi?... i l'ha disia trop grossa... e ben... at contratto!

*Ghit.* Madona santa!

*Rico.* A contratto 'l pressi d'to onor.

*Ghit.* A l'è trop!

*Rico.* A l'è trop, pa vera? Ma ij son sì mi!... fin che mi i vivo... it giuro...

SCENA VI. — *Giacco e detti.*

*Giacco* (*Dalla parte della baracca già vestito da cavallerizzo*). Ohè... Berto... Rico... diao... dove ch'i seve ficave?... e voi altre fie... su... su... plandronaia!

(*Gin, Ratela e Berto entrano nella baracca*).

*Ghit.* Rico...

*Rico.* Ti sta tranquila e fa mostra d'gnente; mi i fass 'l can da paiè.

*Ghit.* Grassie...

*Rico.* It veui ben, Ghitin...

*Ghit.* E mi dunque?...

*Rico.* Per riconossenssa...

*Ghit.* No... cherdlo...

*Rico.* Ti amè Tony... l'imbecil!...

*Ghit.* Ti it ses l'unica anima bona ch'a l'abia nen maltratame e ch'a l'abia na parola d'confort per mi...

*Giacco* (*avvicinandosi*). A chi ch'i dio? garofa! fila!...

*Rico (stupidamente).* I vad... padron... i fasia..  
mach doe righe d'amor... ih... ih!... (*scappa sal-  
tando nella baracca, poi fuori a suo tempo*).

*Giacco.* A momenti! (a *Ghitin*) E... col sgnor, elo  
andait via?

*Ghitin.* Già, l'è andassne.

*Giacco (con indifferenza).* Cos'alo dite d' bel?

*Ghitin.* Oh, pa gnente.

*Giacco.* D' quaichcosa l'avreve ben parlà?

*Ghitin.* I m'arcordo pa pi, no.

*Giacco.* Guarda d' tratelo ben, sasto.

*Ghitin.* Elo quaich prinssi travesti?

*Giacco.* A l'è lon ch'a l'è, e basta (*con calore*).

*Ghitin.* Va bin, va bin; ij butroma i guant!

*Giacco (c. s).* *Ghitin.*

*Ghitin.* Eh!

*Giacco.* Fa nen la fola perchè mi it disgiuco!

*Ghitin.* Per cosa?

*Giacco.* T'hai dite che chiel-lì a l'è na persona  
d' riguard, e guai s'it lo desgusti; a peul fene  
del ben... it capissi?

*Ghitin.* Oh sì sì...

*Giacco.* E t'ij farass boñe n'autra volta ch'a veña.

*Ghitin.* E cosa ch'i l'hai da feje mi? Sa ven,  
padron, s'a ven nen, ch'a staga comod! Oh...  
mi i vad magari a vestime, neh?

*Giacco.* Marcia per adess, ma t'as da righè dritt,  
sē d' no... Borgia!

*Ghitin (adagio).* I vad.

*Giacco (riscaldandosi).* E borgia...

*Ghit.* Oh... i son stufia !...

*Giacco* (*andandole incontro*). D' cosa ?

*Ghit.* D' gnente...

*Giacco* (*urtandola*). D' cosa ?

*Ghit.* Oh mi !...

*Giacco* (*c. s.*). Veusto propi ch'i t'ie posa ?

*Ghit.* (*retrocedendo*). No... papà...

*Giors.* E ch'a la lassa stè !

*Bersagliera.* Oh che fidich !

*Ghit.* No... no...

*Giacco.* T' mostro mi...

*Varie vos.* Ohi... Ohi... (*si fa cerchio intorno*).

*Giacco.* Fichè 'l nas 'n ti vostri affè ! A l'educassion d' mia fia i pensso mi, e a basta ! Ti fila per adess.

*Ghit.* I vad... i vad.

(*Giacco* l'accompagna nella baracca con urtoni e pugni. — *Rico* compare in cima alla scala vestito da pagliaccio. La gente rumoreggia).

*Rico.* Dio ! e podei fè niente per chila !

*Bers.* 'N dì o l'autr mi i rompo la mia padela 'n sla testa a col boia !

*Giors.* La questura a dovria pensseie.

*Bers.* La questura, me car, a l'è mach boña a fè...

*Lena.* Ciuto ch'a jè 'na guardia.

*Bers.* ....Bele caode... bele caode le marone !

*Giors.* Là, aoste, Lena, ch'a l'è ora d' travaìè.

*Lena.* A j'è pa vaire d' gent, no.

*Giors.* I n'a ciamroma.

(Intanto *Giacco*, la *Franseissa*, *Ghitin*, *Gin*, *La Ratela*,



Rico e Berto si dispongono sul loro palco a destra della porta. — A sinistra la musica, e cioè una tromba, un clarinetto e una gran cassa battuta da Rico. — Tutti vestiti da ciarlatani).

*Giors.* (*salendo in piedi sulla sedia*). Rispettabili signori, io vado a farvi vedere alcuni giuochi di mia invenzione particolare, senza segreti nè preparati di sorta, come ho avuto l'onore di lavorare a tutti i pubblici d'Italia ed anche all'estero. Avanti, signori, e senza costo di spesa: non domanderò che alla fine la vostra buona grazia, liberi di dare o di non dare... Avanti... avanti!

*Lena.* A j'è pa d' confusion.

*Giors.* Peuss pa gnanca pieje pèr 'l col! (*prepara qualche cosa*).

*M. Fl.* (*In mezzo alla folla con catenella in mano*). Veritable oro, messieurs, oggetti finissimi ed artistichi che sortono da una delle primier maison di Francia... Paris, signori... Paris... Paris...

*Giors.* Non abbiano paura di avvicinarsi, signori.

*Bers.* Bele caode le marone!...

*Giaco.* Favorischino, signori: lo spettacolo va ad incominciare... Miss Nora, qui presente, la infaticabile saltatrice sul cavallo a dorso nudo si produrrà per l'ultimo giorno dinanzi a questo rispettabilissimo pubblico torinese. Favorischino, signori, lo spettacolo sarà rallegrato dal pagliaccio Tony detto l'imbecille.

**Rico.** Ch'i son mi... e tutto per la fabbrica dell'appetito !...

**Bers.** Bele caode, bele caode !...

**Giors.** Comincerò da un giuoco inventato da me, mai fatto neppure nei principali teatri, e dal celebre Bosco, intitolato il *diavolo nella bottiglia*.

**M. Fl.** Paris... Paris !...

**Giacco.** Favorischino. Quattro soldi solamente, sei i primi e metà i signori militari e i piccoli fanciulli. — Musicaaaa !

(Intuona la musica con gran cassa. — Alcuni entrano pagando. — I pagliacci gridano. — Giors, Fleury, la Bersagliera urlano. — Si fanno capannelli di gente. — Una fila di berrette rosse entrano correndo e suonando il corno. — I *dòi cióch* rientrano a braccetto cantando una canzonaccia. — Mentre

CALA LA TELA





## ATTO SECONDO

### SCENA I.

Interno di baracca di assi o di tela dietro al Circo.

— A sinistra un ripostiglio dove le donne vanno a vestirsi. — In fondo la porta introduce nel circo attraverso a cui si vedono dei lumi. — Sulla scena sparsi cerchi, attrezzi, vestiti, ecc. — Un fornello acceso e una pentola sopra. — Qualche pagliariccio buttato per terra — Un tavolaccio con un lume ad olio acceso. — Possibilmente un cavallo legato a un trave. — Per la porta aperta si sente a suo tempo suonare la musica e battere le mani.

*Ghitin, Gin, Rico, Berto* vestiti da saltimbanchi, coperti da scialli e paletots.

All'alzarsi della tela si sente la musica. — Quando cessa la musica si sente battere le mani. — Entra *la Ratela* vestita da saltatrice dando mano a *Giacco*.

*La Ratela.* Cribio, me pè! (*lstandolo*).

*Giacco.* Su... su... fora! (*la riconduce a ringraziare il pubblico e ritorna*).

*Gin.* Cos'astu ?

*Ratela.* I l'hai sautà su na pera (*si accoccolano vicino al fuoco*).

*Giac.* A ti, Berto — Ohi Biondo (*che entra*) porta fora sta roba (*esce*).

*Biondo* (*prende su una palla di ferro per portarla fuori*).

*Berto.* Nen parei, gof; rabastla ch' a smia pi greva....

*Biondo* (*esegue*).

*Berto* (*levà 'il paletot e va fuori a lavorare*).

## SCENA II.

*Gin, La Ratela, Ghitin e Rico.*

*Ratela.* Se la Fransseisa a vneissa a toirè la ciolata a faria pa mal no.

*Gin.* E se la cusinera an deissa d' co 'n toc d' cicin a saria ancora mei.

*Ratela.* Dis, chiel-là del dobi a j'è, sasto ? (*piano*).

*Gin.* Dabon ? che trafic a l'elo ?

*Ratela.* Cosa saine mi ? j'hai tiraie d'ociade, ma s'è gnanca degnasse d' bate le man, col farfo !

*Gin.* O sì ! a l'ha chila lì 'nt la sicoria adess...

*Ratela.* I sai peui nen cosa ch'a l'abbia dē straordinari mi.

*Ghit.* (*uscendo dal ripostiglio — a Rico*) A j'è, neh ?

*Rico.* Pur trop. — Asto penssà cosa fè ?

*Ghil.* Mi no, e ti?

*Rico.* Mi ij penso, ma... (*applausi di dentro*).

*Ghil.* S'i l'aveissa, mach na fetta d' polenta si  
ch'i aossria le sole da sì. Ma con coi pochi,  
me car, a j'è nen vaire da sauté o da core.

*Rico.* I l'hai già pensaie d' co mi, sasto?

*Ghil.* Per ti 't peuli felo, 't ses n'omo.

*Rico.* Ma i lo fareu nen, a meno che...

### SCENA III. — *Giacco e detti.*

*Giacco.* Oh, Rico, 't pias neh, fè 'l plandron? Seurt!

*Rico.* I vad ('s parleroma dop) (*va nel circo gridando:*) Buona sera, buona sera...!

*Giacco.* Cos'asto ti sempre da ciusionè (*applausi*)  
con chiel-li?

*Ghil.* Mi? gnente; a dis d'gofade e 'm fa rie.

*Giacco.* Preparte che adess a toca a ti (*esce*).

*Ghil.* I lo sai. Che vita d'infern!

*Gin.* T'las nen veuia staseira?

*Ghil.* Come se l'autre volte i n'avessa d'veuia: ass  
fa perchè a bsogna felo, pa vera?

*Ratela.* O per noi già ch'a lè parei.

*Ghil.* Per tuti.

*Ratela.* Per tuti no. Noi doe, per esempi, s'i vo-  
loma mangiè.

*Ghil.* E mi dunque? son-ne 'na sgnora, mi? i man-  
gioma ben tuti l'istess disnè! guardela lì, bele  
suita.

*Gin.* Oh! ma ti 't tardrass nen vaire a trovete la pitanssa.

*Ratela.* Oh! 'l cicin 't mancrà pi nen a ti.

*Ghit.* Cosa ch'i dii? 'v gira?

*Ratela.* 'N gira nen. Del rest tant mei per ti.

Così i podeissa mi fè la sgnora (*applausi dentro*).

*Gin.* Ma noi i soma nen fortunà come miss Nora!

*Ghit.* (*alzando la voce*). Oè, oè... oè...! S'iv morde nen la lenga, iv la fass morde mi, bele fie!

*Rat.* Che manera! i voroma pa robetlo no, to dobi!

*Gin.* Magara ch'i podeissa.

*Ghit.* Finila, ch'iv dio.

*Gin.* Parloma pa per invidia. Dis Ghitin, t'an saludrass ancora quand ch'it l'abie 'l caplin e la cōa?...

*Ghit.* (*slanciandosi*). Lenga d'infern!

*Ratela-Gin.* Ohi, ohi, ohi...! (*si acciuffano*.)

*Giacco.* 'T sesto a l'ordin? oh... cosa j'elo? (*le separa*)

*Ghit.* I son pronta (*getta lo sciallo*) ma con voiaut tre s'vedroma...

*Ratela.* T'cherde d' fene paura?

*Gin.* Morfela, va!

*Giacco.* (*Mette la gualdrappa al cavallo e lo conduce fuori*.) I dag d' man al foet, seve, e iv savato tute tre, ma in buona regola. (*esce*)

*Berto* (*entra, pochi applausi*).

*Biondo* (*porta dentro gli oggetti*).

*Ghit.* (*Dopo essersi fregato i piedi sopra un asse, esce — applausi e musica*)

*Gin.* Ven, andoma a vedde le ociade languide.

*(Vanno a guardare dalla porta di fondo)*

*Ratela.* A s'ofend, oh, madamisela !

*Berto (mettendosi il paletot e sdraiandosi)* Ecco:

chila là perchè ch'a l'è 'na fia ai sciopato le man  
come se a feissa d'miraco. E per mi a fan grassia.

L'è che mi 'm sagrino nen per lon.. sè d'no!

*Rico (entra in furia).* I sercc... oh... son sì... e  
lasseme passè! *(urtando Gin e Ratela).*

*Gin.* Che bela grassia !

*Ratela.* A smia la grassia d'n'aso !

*Rico.* I l'ève mai vist Ghitin a sautè !

*Gin.* Oh... i guardoma pa chila, noi.

*Ratela.* I guardoma 'l dobi !

*Rico.* (Dco lor !) Seve d'pettego! *(entra nel circo  
coi cerchi e si ferma sulla porta).* Eccomi....  
signorina Nora... Volete vedere la luna... ecco  
la luna ! *(sfonda colla testa un cerchio ed  
entra — musica).*

*Gin (venendo sul davanti).* Dis : doman ch'a l'è  
riposo, veusto ch'i vado 'n quaich post a bate  
'l tacon ?

*Ratela.* E d'costi ?

*Gin.* N'asto nen ?

*Ratela.* N'ai bele gnun.

*Gin.* E mi son seulia ! Ma i na trovroma, lassa  
fè... *(Si sente di dentro un mormorio, poi grida:  
basta, basta ! — la musica cessa).*

*Gin (correndo).* Cos j'elo ?

*Ratela.* Ch'a sia rubatà ! *(Berto s'alza).*

SCENA V. — *Giacco e Rico portando Ghitin svenuta, e subito la Fransseisa.*

*Frans.* S'elo fasse mal?

*Giacco.* A smia pa... quaicosa da nufiè!

*Rico.* D'l'asil (*Gin va a prenderlo*).

*Ratela.* Com'elo andaita?

*Giacco.* A l'è andaita ch' a s' è 'ntrucasse 'nt un sercc e a l'è andaita giù. Ma Rico l'ha ciapala per aria.

*Frans.* Ghitin... Ghitin! (*con l'aceto*).

*Rico.* A bogia...

*Giacco.* I vad ad annunssiè a 'l public ch' a l' è gnente.

SCENA V. — *Eugenio e detti.*

*Eug.* (*incontrando Giacomo sulla porta*). Eben cos' j'elo?

*Giacco.* Gnente d'grave... ch'a la guarda là (*esce*).

*Eug.* (*resta in fondo dietro la tenda della porta*

*Frans.* Ghitin... com vala?

*Rico.* L'è gnente, pa vera?

*Ghit.* (*debolmente*). No... no... 'n po' d'sturdiment... del rest... a l'è Rico, neh... ch'a l'ha ciapame per aria?

*Rico.* Oh... per asard...

*Ghit.* Grassie! (*stringendogli la mano commossa*  
— *applausi*).



*Frans.* Veusto beive quaicosa?

*Gin.* 'N po' d'vin...

*Ratela.* Bele 'n cichet. Ch'i vada a pietlo?

*Ghit.* No, grassie... a passrà (*applausi*).

*Voçi di dentro* — Fora... fora!

*Giacco.* Ghitin... fora... che 'l publich t'veul.

*Ghitin.* Son tanto mola, papà...

*Giacco.* Ven... ven... quante piagade... asto niente d'rot?

*Ghit.* No... ma...

*Giacco.* Su... anlora... mach... doi saut... sent che a bato le man.

(*Berto torna a sdraiarsi*).

*Rico.* Ma i farà mal...

*Frans.* Forse 'n po' d' ripos...

*Giacco.* Oh... m'eve stufiame... marcia (*la conduce per mano*) sta dritta, che diao! (*escono — applausi poi musica*).

*Rico.* A finirà dunque mai sta vita!

(*getta il cappello in terra*) — *La Fransseisa va a fare la polenta*).

*Gin.* Cosa ch'at taca!

*Ratela.* Asto 'n debol, pēr caso?

*Rico.* Lasseme vivi.

*Gin.* Ma a j'è còl del dubi, me car...

*Frans.* Ehi... molela, brave!

*Ratela.* E peui it ses trop brut ti.

*Gin.* E 't n'as pa gnun! L'aut anvece si ch' a' conta!

*Frans.* Sta chieta, ch'it dio... (*applausi*).

*Rico.* E finila 'na volta! s'am gira l'anima 'n di  
o l'aut i dësfindo voi, chiel, col del dobi e tute  
le birbe che...

*Eug. (dal fondo)* Ehi, brav'om! l'ai da essie dco  
mi, m'a smia!

*Gin e Ratela.* Bela!

*Frans.* Quante lande!

*Rico.* L'avia pa vedulo.

*Eug.* A l'è pa 'na bona rason.

*Rico.* Ch'as na serca n'autra.

*Eug.* Iv compatisso perchè i seve mach 'n gof.

*Rico.* Trôpa bontà, monsù... 'l furb!

*Eug.* Tony, va!

*Rico.* Si drinta i son Tony l'imbecil ch'a fa rie i  
autri, ma fora da sì i son Rico 'l bastard ch'a  
podria dco chiel rie a le spale d'autri... ch'a lo  
dismientia nen.

*Eug.* (Con col barabba e l'è mei lassè core).

(*Altri applausi — lo spettacolo è finito*).

SCENA VI. — *Ghilin, Giaco e detti.*

*Eug.* As sentla mei, tota Ghitin?

*Ghil.* (*senza guardarlo*). Sì.

*Eug.* Ch'a fasa corage — Cerea, Giaco.

*Giaco.* Servitor.

*Eug.* (L'aspeto al cafè)

(*esce*)

*Giaco.* (Va ben).

(*Tutti si vestono, oppure mettono scialli e paletot sulle maglie*).

**Giaco.** Sà... ti finiss d' tōirè: mi 'ntant i vad a fè 'n gir. (*Conta dei soldi e li intasca.*)

**Frans.** 'L solit, e peui 't torni pi nen...

**Giaco.** Ohi... d'osservassion?

**Frans.** L'è inutil scianchesse 'l col per guadagnè coi quat, per...

**Giaco.** Ohè! i dio! i fas lon ch'i veui, e s'it am rompe le scatole, t'è molo!...

**Frans.** Eh... va... dova ch'it veuli... (magara ant la grià!).

**Giaco.** I l'hai bele e vist: senssa foèt s' drinta as fa gnente (*si mette un cappellaccio, carica la pipa ed esce fischiando*).

**Ratela.** Seve drole d'co voi. E lasselo core quand a veul core! tant bele s' pi che arfilè d'lordon e d'sacramentè a fa nen!

**Berto.** Elo cheuita?

**Frans.** Sì. Sa chi l' ambossa (*esegueisce — tutti ne tagliano grosse fette*).

**Frans.** E ti?

**Ghù.** L'hai nen veuia.

**Frans.** T'sentesto nen ben?

**Ghù.** Sì, sì, ma i l'hai nen veuia.

**Frans.** T'ses na gofa. A nen mangiè as diventa pa fort, no. T'avras peui da travasiè, e...

**Ghù.** S'it dio ch'i na veui nen!

**Frans.** E ti sta senssa! mi si ch'am na fa! (*tutti escono colle fette di polenta a poco a poco*).

SCENA VII. — *Ghilin e Rico.*

*Rico.* T'sesto propi fate mal?

*Ghil.* No... gnente... 'n grassia toa. — A l'è 'n destin che mi tut col poc d'ben ch'i devo ricevi ant 'l mond, i deva ricevlo da ti, Rico!

*Rico.* D'ben! oh... a l'è 'n gran ben ch'i peuss fete, povra masnà!

*Ghil.* Pi d'lon ch'it cherde. A l'è da masnà che mi i vivo an mes a sti quatr ass, sota a sta tenda, ch'i passo la mia vita fra 'n public grossè e sbocá e na compagnia d'gent... d'ogni rassa! i dovria ben a s'ora esme abituà, pa vera? e pura no: a j'è sempre staie 'n mi quaicosa ch'as rivoltava a sta vita da singher... Ma i l'hai sofert sempre... per forssa. Da na part 'l foet d'me pare, da l'autra l'indiferenssa egoista d'mia mare... cosa fè? mangiè bsognava mangiè... i l'hai tirà drit. Ma j'era d'moment per mi ben doloros... d' moment ch'i seugnava na vita diversa, n'avni pi cialir, pi tranquil, pi onest... d'moment ch'i desiderava d'parole pi dosse che cole ch'as sento sì drinta... d'parole e nen d'insult! d'parole e nen d'bestemie... d'improperi! E ben, cole parole i l'hai sentije na prima volta, e bele sì... da chi? da ti! Na seira che me pare l'avia batume fina a feme sagnè e che mi j'era cogiame là ant 'n canton per sofochè me dolor e nasconde mie lagrime... e

che gnun a s'occupava d'mi, un sol a l'è restame davsìn e a l'ha dime: *Corage, Ghitin!*... it eri ti, Rico!

*Rico.* It voria ben!...

*Ghit.* E it n'ai vorsutne d'co mi. Tuti a disio che ti t'j'eri brut... e mi t'ai trovate bel... come un angel salvator... a 't ciamavo gof... e mi sola i savia lese 'n fònd d' to cheur... Ah! fra me pare ch'am ascursa la vita e ti ch'it am la salve... sent volte ti, Rico... ti per sempre! E adess as congiura ancora contra d'mi e ant la manera pi infame ch'as peussa, e forsse i podreu pi nen difendme e i dovreu... Madona santa! ma i l'hai pa ciamavla mi sta vita d'infern!

*Rico (commosso).* Ghitin: Dio m'è testimoni se mi i voria salvete, a cost d'qualonque sacri-fissi! I l'hai pi gnente al mond che ti. Son sol e l'hai gnun ch'am veuia ben... I son brut... si-rognà, maltratà da tuti; i peuss nen travaie vaire...: d'famia n'avreu mai come n'ài mai avune... perchè son un bastard... fieul forsse d'n'infelice come ti e d'un ossios come chiel-là... che forsse 'ncontrandme per lì a l'avrà ridù còme j autri d'mi senssa che la vos del sang o del rimors a l'abia mai criaie: *a l'è to fieul!*... (*scuote le spalle e continua in tuono più indifferente*). Per mi cosa ch'a l'è dunque la vita? d'dispresi e d'miseria. I fas 'l paiasso... i mangio..... ecco tutt! Doman? e chi ch'ai pensa? per mi, no d'sicura. Adess però mia

vita a l'ha trovà 'n scopo... Voreite ben. Ti t'am lo permete e a mi 'm basta. 'N poc t'am na veuli d'co ti...

*Ghit.* Oh... tant...

*Rico.* No... 'n poc... m'illudo nen. 'L to l'è nen amor... a l'è riconossensa ..

*Ghit.* Oh...

*Rico.* A l'è parei... afession anche... cola afession ch'a liga le persone desgrassià... ma mi i ciamo gnente d'pi, am basta: Ghitin: l'hai mai avù tant. — E mi adess im faria a toch, guarda, per gavete da sì. — Sentme: i l'hai n'idea... ma, m'ancalo nen...

*Ghit.* Dimla...

*Rico.* Mi son pover... ma peuss travaìè... nen vaire perchè la natura l'è staita crudel con mi... ma quaicosa i peus fè — Ti t'ses giov... saña... robusta... sent: veustu vni via con mi?

*Ghit.* (tace).

*Rico.* L'ài dit 'na gôfada, neh!

*Ghit.* No... no... ma così su dôi pè... a bsogna penseje.

*Rico.* Penseje...? Ma a j'è pa pi vaire d' temp...

*Ghit.* Come! it sas...?

*Rico.* Vedestu laggiù col ciair? a l'è 'l caffè dova ch'a va to pare... e adess a l'è là ch'a pia 'na caparra...

*Ghit.* Rico...!

*Rico.* E da sì 'n poc a vnirà a dite: mi 't dag pi nen da mangiè... ma a jè si 'n sgnor ch'as n'incarica...

*Ghit.* Dio... E cosa fè? tut... tut pitost che lon...  
tut...! Rico... t'as rason... portme con ti... portme  
lontan da si...!

*Rico.* T'avrass 'l corage d'lottè colla miseria?

*Ghit.* I l'avreu...

*Rico...* D'vive con sto pover fieul s'na sufietta?

*Ghit.* Sì... andoma.

*Rico.* T'pentirass mai d'lon ch'it fass...?

*Ghit.* No... l'è necessari... son pronta... (per partire)

*Rico* (*tendendo l' orecchio*) I soma pi nen a  
temp...

*Ghit.* Madona! a j'è d' gent...

*Rico.* A l'è chiel!

*Ghit.* Trop tard... I son perduu...

*Rico.* Ancora nen!

#### SCENA VIII — *Giaco e detti.*

*Giaco* (*è un po' brillo*). I seve soi...? Voi autri  
doi, mi son già ancorsomne, l'eve quaich mi-  
steri... ma mi j'arrivo sempre a temp... e i  
sciairo tut.

*Ghit.* (*A sospeta...*)

*Rico.* (*A l'è pien... speroma*).

*Giaco.* Sì, Ghitin, adess it vas a vestite e it seurti  
con mi...

*Ghit.* (*Dio!*) Seurte? i son tanto debola... se it sa-  
veisse... t'sas... i stago nen vaire bin...

*Giaco.* A son tute lande. Mi veui ch' i vado a fè  
'n po' d'baldoria stasseira...

*Ghit.* Mi e ti?

*Giaco.* Oh... ai sarà prò d' compagnia... penso mi  
a loli...

*Rico (da goff).* E mi peussne vni... padron?

*Giaco.* Ti, va a deurma... fol! Noi i avuma d'afè,  
noi. Vesste Ghitin...

*Ghit.* I son bele vestia...

*Giaco.* A basta nen parei... va a fete pi bela...

*Ghit.* I vad... (Rico, cosa fè?)

*Rico.* (Seurt fòra... mi 't ragionso)

*Ghit.* (S'incammina verso la porta di fondo).

*Giaco.* Ehi... dove ch'it vass?

*Ghit.* (imbrogliata). I vad a ciamè a mare se a  
l'à chila me fasolet bel...

*Giaco.* Già... it cherde d' femla... perchè... i l'hai  
'n poc d' vin 'n testa... ma im la feve pa no!  
Guarda, mi 'm buto si 'n sla porta a fumè, e  
t'aspeto: se fra singh minute 't ses nen a  
l'ordin... i pensso peui mi a disciochete... (si  
poggia alla porta guardando fuori).

*Rico.* A j'è gnun mezzo d'aussesse. S'i fussa pi  
fort il-lo pijria per 'l col.

*Ghit.* No... veui nen... (finge di cercare qualche  
cosa per distrarsi).

*Giaco.* E ti... Rico... fa quaicosa... comenssa a  
desbarassè la baraca che doman a l'è quare-  
sima e as fa fagot. Porta ant 'l cher cole  
strassarie. Ghintin fa prest...



*Rico.* Che idea! Tony l'imbecil a l'è debol e a peul nen dovrè la forssa? a ricorrà a l'astussia! Ven sì, Ghitin, fa lon ch'it dio (*entrano sotto la tenda*).

SCENA IX. — *Gin, Ratela, Berto, Fransseisa*  
e detti.

*Frans.* 'T sesto già sì stasseira?

*Giacco.* Ma ades i tornoma a seurti.

*Frans.* I tornoma?

*Giacco.* Già, Ghitin e mi.

*Frans.* Deo Ghitin?

*Giacco.* I andoma a spass. Ghitin, fa prest.

*Frans.* Dova ch'a l'è Ghitin?

*Giacco.* A l'è dē dla ch'as fa bela.

*Gin.* (Oh! i l'hai capila!)

*Berto.* Mi vad magari a cogieme anlora (*eseguisce*).

*Rico* (*entra con una cassa o botte in ispalla, curvo e affaticato.* — *Si vedono pendere degli stracci*).

*Ratela.* Oh!... guarda Rico ch'a travaia.

*Gin.* E sì ch'a sofia!

*Berto.* Elo tant grev, lolì?

*Rico.* 'N poc... ma l'è pa gnente...

*Berto.* Sa ch'it giuta...

*Rico* (*con spavento*). No... i veui nen...

*Berto.* Cria nen ch'a fa l'istess. Mi torno a cogieme!

*Gin.* Che veuia d' travaie!

*Giacco.* L'hai ordinailo mi. Trota!

*Rico.* L'è grev... peuss pa...

*Giacco* (*divertendosi*). Trota ch'it dio!... Speta ch'it  
aiuto mi (*gli dà un calcio*).

*Rico* (*traballa sott il peso ed esce*). I coro...  
i coro...

*Giacco.* Guarda s'a fila! Ghitin fa prest... sednò a  
j'è 'l fait...

*Frans.* Falo nen aspetè, Ghitin. Dis, Giacco, e mi  
peussne nen vni con voi altri?

*Giacco.* No.

*Frans.* No? son peui toa fomna e...

*Giacco.* Lo sai 'l diao d' trop ch'it ses mia  
fomna... l'è ben per lon ch'it veui nen... Ghitin!

*Frans.* Ch'it ses grassios! (*entra sotto la tenda  
e ne ritorna*).

*Frans.* Ma j'è pa si Ghitin.

*Giacco.* Ai sarà prou.

*Frans.* It dio che d' no.

*Giacco.* Eh! mia cara... son pa 'n farfo mi. I son  
butame sla porta e da lì l'è nen passà sicura!

*Frans.* Ma va a vedde...

*Giacco.* E già ch'i vad. Ohi... Ghitin!... Ghitin!...  
(*entra*). Dova ch'it ses?... Ghitin (*comincia a  
scaldarsi*) ch'am sia scapame? l'è impossibil...

*Gin.* A sarà lì fora...

*Ratela.* A deurmirà per lì (*cercando*).

*Giacco.* A j'è propi nen... Ghitin!... Ghitin!...  
(*gridando*).

SCENA X. — *Eugenio e detti.*

*Eugenio.* Ghitin a serca ? a l'è pa sì.

*Giacco.* Come ?... perchè ?...

*Gin.* (Ch'a l'abbia fala aussè chiel ?)

*Eug.* Perchè l'hai vedula mi adess adess virà 'l canton.

*Giacco.* Oh ! sola ?

*Eug.* Ma no... con 'l so paiasso... com as ciama ?

*Tutti.* Oh !...

*Giacco.* Rico ? (*con rabbia*).

*Eug.* Cherdo ben... 'l Tony, insomma.

*Giacco* (*per correre dietro*). Ah... sassin !...

*Eug.* Ch'as ferma... l'è inutil... a filo come d' spie...

*Giacco.* Ma come l'han fait ?...

*Berto.* Oh ! i capisso mi...

*Giacco.* Cosa ?

*Berto.* Miraco a l'ha portala via ant la botala !

*Tutti.* Oh !...

*Giacco.* 'io ! t'as rason. E mi l'hai daje 'n causs perchè a feissa pi prest a robemla !... ma i veui corie apress, e s'ij ciapo... (*prende un coltello sul tavolo e si slancia*).

<i>Tutti.</i>	{	Ch'as ferma!	{	<i>Co n fusa</i>
		Fermeve!		<i>mente fer-</i>
		Guardà lon ch'it fas...		<i>mandolo.</i>

*Giacco.* Giuda fauss ! lasseme passè o ch'i toro quaicadun....

*Tutti. Oh... (gridando si tirano in disparte).*

*Giacco (corre via).*

*Tutti (si affollano alla porta).*

*Eug. (restando indietro). E mi antant i perdo  
la capara!*

CALA LA TELA.





## ATTO TERZO.

### SCENA I.

Una soffitta — Comune in fondo — *Ghitin* sola  
lavorando a rappezzare qualche abito.

*Ghit.* (Si alza vivamente, va verso la porta a guardare fuori e ne ritorna). A l'è nen chiel ancora! A m' smia 'n secol ch' i l'aspeto. Che ora saralo? basta che ancheui a sia stait pi fortunà e ch'a l'abia trovà d'travai!... A saria temp... perchè senssa travaie come ch'i faroma doman a mangiè?! A son sing di ch'i vivoma sì tra paura e speranssa, nen savend se 'l bocon ch'i botoma 'n boca a sarà l'ultim... E ben, con tut lon, l'è drolo, i stag mei che prima. Almeno quand ch'i son trista, pensand a lon ch' i l'hai fait, a lon ch'i fareu... al me avnì scur, incert... s'im volto andarè... s'im guardo atorn... i veddo pi nen d'facie brusche... d'muso long... d'laver malign... d'foet an aria... no... ma chiel... Rico! nen bel... no... ma bon... ch'am guarda e

am dis : *Ghilin il veui tanta ben, s'it saveisse!*  
 Si saveissa ! come s'i lo saveissa nen ancora !  
 Povr'om... sota toa aparensa meschiña che bon  
 cheur... che sentiment dlicà ! come fè a nen  
 voreije ben d'co mi ! Lo sai prou che 'l me ben  
 a l'è forse nen col amor ch'as veul al moros...  
 al mari... ma a l'è certament col d'na persona  
 afessionà ! I sai nen come... perchè... an che  
 manera... Ma i veui ben a Rico, e i serco nen  
 d'pi ! I sento montè la scala..... sarà chiel.....  
*(corre in fondo)*. No... a l'è Gegia... mia vsiña  
 d'sofietta... Cerea, madama... a sofia eh ?

SCENA II. — *Gegia e detta.*

*Gegia (fermandosi sulla porta)*. S'i sofio ! i sofio  
 an doe manere. Per le scale ch'a smio cole del  
 paradis... e per me omo, ch'i lo treuvo pi nen  
 an gnuñe mire !

*Ghil.* No ?

*Geg.* A l'è bele no ! 'L prim dì d'quaresima a l'è  
 vnù a ca cioch come na bia, con na bretta  
 rossa su n'oria e d'cipria an sla faccia. A l'ha  
 dit ch'andasia a travaie... e l'hai ancora da  
 vedlo adess, ch'a guarda lì... !

*Ghil.* A son già sing dì dunque ch'a manca da cà !

*Geg.* Già... stasseira a son peui sing dì. Ai smiilo  
 pa ch'a vada ?

*Ghil.* Ma i sarà pa capitaie quaic maleur ?

*Geg.* Oh! s'a l'aveisso daie, a st'ora i lo savria prou, e s'a l'aveisso anche gropalo i l'avriagià avù na visita dla questura; oh no, no... l'è pa suceduie gnente, no! a l'è mac la solita landa d'j'autre volte! a l'è pèrlì ch'a ambaroña le cioche ansema a j'amis. Cosa disla, eh? che vita! e mi intant i batto le brochëtte col sac veuid...

*Ghil.* Eh... ch'a guarda lì, na cros i dovoma aveila tutti.

*Geg.* Oh per lolì l'è magari vera. D'co chila, neh?

*Ghil.* Eh! la miseria... a sa ben...

*Geg.* E so omo a bat la lorda come 'l me?

*Ghil.* No, per lon. Povr'om! a l'ha tanta veuia d'travaiè... e a son quat dì ch'a serca, ma... chila a lo sa... a l'è nen vaire an gamba...

*Geg.* Già: a l'ha nen 'n' apparensa robusta per 'n ovriè... a l'è 'n poc... sì, là... la vrità as peul disse... a l'è 'n poc... sirà...

*Ghil.* A l'ha cola desgrassia.

*Geg.* E come mai chila... ch'am scusa 'n po'... neh, ma fra noi fomne...

*Ghil.* Ch'a dia pura...

*Geg.* Come mai chila ch'a l'è bela... sì, dabon... e giovo... a l'ha pià 'n omo... ch'a l'è nen vaire bel... là!

*Ghil.* A sa ben... le circostansse... e peui... l'è tanto brav, e per noi, povra gent, l'è mei n'omo brav e ch'a travaia, che tutt..

*Geg.* O per lolì l'ha prou rason. Mi 'nvece i fas

nen per di... ma me omo... a l'è prou bel. Quand ch'a l'è vestì da festa, con 'l capel 'n poc per travers e i barbis tirà 'n su... a fa 'n bel fieul, salo!... Ma cosa mai! con tutt lon, i son nen felice l'istess... Là, mi m'na vad dē dlà a fè quaicosa tant per nen sente l'aptit. L'hai ben ancora quaic ciarafa per là da impegnè, ma 'm rinress dco spoieme d'pianta. Basta, i aspeto ancora stasseira e peui s'a ven nen... bsogna ch'i m'arangia. Cerea, la!

*Ghit.* Cerea, madama...

*Geg.* E ch'a staga ardia...

*Ghit.* Per mac d'salute...

*Geg.* Già... l'è d'costi ch'an manco a noi... Ohi... sì miraco a j'è so omo. Da la maniera d'marciè am smia chiel (*con intenzione*).

*Ghit.* Dabon?... Già... già l'è chiel!

*Geg.* Fortunà chila... arvedla (*esce*).

### SCENA III. — *Rico e Ghitin.*

*Ghit.* E ben... Rico... che neuve?

*Rico* (*non troppo allegro*) Bone stavolta.

*Ghit.* Dabon? asto d'travai?

*Rico.* Sì: l'ài trovà da travaiè da 'n negossiant d'carbon... oh! a l'è pà 'n travai fin, ma basta ch'as na guadagna e peui... Tè, 'm son fame dè des sold d'anticipassion per ancheui; a veul dī ch'i mangeroma.



*Ghit.* Sì: i vad subit a complete quaicosa. Ma... perchè ch'it ses nen alegher, Rico? T'sesto nen content d' tóa giornà?

*Rico.* Sì... figurte... i sperava gnanca tant...

*Ghit.* Dunque?

*Rico.* Dunque cosa? i l'hai pa niente infatti. Son content.

*Ghit.* L'è nen vera. T'as quaicosa ch'it veuli nascondme; dimla.

*Rico.* Ma no, ma no, sta sicura, cosa veusto ch'i l'abia? l'è 'l me carater 'n poc trist... i son sempre parei... it lo sas... son pa mai mo'oben alegher...

Va, va Ghitin, vame a catè quaicosa da traonde.

*Ghit.* Ah... ecco... forse l'è l'aptit neh? ch'at rend parei... i coro...

*Rico.* A sarà l'aptit, brava, va...

*Ghit.* I fas prest... *(va fino alla porta, poi si ferma)*

*Rico.* Mai na giornà tranquila... mai!

*Ghit.* *(rientrando)* Rico!

*Rico.* T'ses ancora lì?...

*Ghit.* Dimlo lon ch'it las! dimlo.

*Rico.* Povra masnà... ma... l'è pa gnente.

*Ghit.* Lo veui... Rico...! d' segret per mi!

*Rico.* A jè pa gnun segret. 'N moment fa mi j'era content come 'n spos mentre ch'i vnisia a cà per portete la bona neuva che per adess 'l pan il l'avroma... e i l'avìa già smentia tut, i pensava pi nen ai pericoi... a l'avni... Cosa veusto? mentre che i virava 'l canton d' via Nizza, i vedo pa to pare...?

*Ghit.* Me pare! (*con spavento*).

*Rico.* Già. E loli, t'sas, a l'ha tornaime a fè girè l'anima e l'ha fame diventè d'cativ umor...

*Ghit.* Alo vèdute?

*Rico.* Chërdo pa: l'avria dime quaicosa... l'avria magari piame per j strass... Ma a l'è sempre 'n incontr ch'a l'ha fame pensè a le consequensse d'lon ch'i l'avoma fait. S'a l'ha nen vedume ancheui, am vedrà n'autra volta... a finirà ben per savei dova ciapene! e anlora...

*Ghit.* Ma presto a partirà da Turin...

*Rico.* Senssa ti? cherdlo pa. Giaco a l'è nen omo da passeje così prest e d'lassè core. To pare 't sercà d'sicur. L'unica a saria ch'i andeisso noi via da Turin.

*Ghit.* Andoma...

*Rico.* Andoma! prest dit... ma e d'sold? e 'l travai ch'i l'hai trovà? andè! e dova? a fè cosa? Ghitin, l'hai paura d'avei fait na gran folada!

*Ghit.* T'sesto pentì del ben ch'it as fame?

*Rico.* No: del mal ch'it ai preparate... dla vendeta d'to pare...

*Ghit.* Cosa veusto ch'am fassa d'pes che prima? A voria per'dme, ruvineme... e ti t'as salvame!

*Rico.* Sì, per col moment... ma adess... adess... A l'è drolo che mi i veña a contete adess tutt sosì, pa vera, mentre son stait propi mi che... ma cosa it veuli... it voria tanta ben... ch'i l'hai pensà pi a gnente...

*Ghit.* Eben... noi fie i soma pi fiduciose. Guarda,

mi i son sicura ch'ai sucedrà gnente d'tut lon ch'it die...

*Rico.* Magara...

*Ghil.* D'autra part, sent: se me pare am treuva, cosa a peul fè? obligheme a tornè con chiel...

*Rico.* Già... e peui?...

*Ghil.* E peui... fè lon ch'a l'avria fait prima. Quant a ti... l'è vera... i son un'egoista... it ses ti ch'it andras a spurghela... per causa mia...

*Rico.* I penso gnanca...

*Ghil.* Ma i penso mi...

*Rico.* Sia... dis... cherdo propi ch'it avesse rason ti: tute ste melanconie a son pa nen autr che 'n po' d'languidessa d'stomi... sasto?... Mangioma e peui... alegher... a le tristesse ai sarà peui temp a penseie...

*Ghil.* Bravo! parei t'am piase. Noi, povra gent... l'avoma pa temp a pensè a l'avnì... a l'è d'grassia ch'i penso al present... Preparoma la taola prima e peui ij andreu dabass a fè la speisa... Dis... buta magara gnanca la tovaia d'Fiandra... e l'argenteria... neh!

*Rico.* Per nen consumela! Birichiña. Guarda come ch'as fa a preparè la taola. Costa a l'è la tovaia (*stende un giornale*), coste a son le posade (*estrae un coltello e lo apre*): sì a j'è 'l pan... e adess va a comprè la pitanssa...

*Ghil.* Cosa ch'it cata?...

*Rico.* Lon ch'it veule... Ah... guarda che le trifole am piaso poc (*ridendo*).

*Ghùt.* Va ben, it na cato nen anlora. Arvedse.

*Rico.* Tocme la man.

*Ghùt.* Ciao! (*eseguisce*).

*Rico.* T'am veuli sempre col poc d' ben?

*Ghùt.* (*scherzando*) Oh... ma franc poc, sasto...

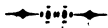
*Rico* (c. s). E mi gnente a ti.

(*Ghitin gli dà un bacio e poi scappa*).

#### SCENA IV — *Rico solo.*

*Rico.* Cara e boña creatura! penssè che mi i daria l'anfma per vedla felice e 'nvece pur trop la soa felicità a sarà sempre 'n seugn per mi. E chila a parla d' mi! come se mi i l'aveissa mai sperà un dì, un'ora d' la felicità ch'i godo. Quand che 'nt i primi dì ch'i j'era con so pare, i l'hai vedù cola fia crià e maltratà, i l'hai provà la prima volta come 'na scossa ch'a l'ha fame vnì freid, e penssè a lon ch'i l'avia mai penssà, a 'l basin d' na fia, i l'hai dit, piorand: — aveila per sing minute ant i me brass... Dio! che desideri, che passion, che feu sì drinta! Ma Rico 'l bastard, 'l sirà, 'l paialso, 'l Tony... a l'avria forse mai pòdù savei cosa ch'a veul dì esse amà e sentisslo a dì ant un basin d'amor...! Tute le fie fiña anlora a l'avio ridume an faccia e le pi educà a l'avio mac dime: — O 'l bel! 'Na volta doi o tre barabba am piavo a fè perchè l'hai le

gambe sirà... laggiù 'nt la piassa, e mi i ridia con lor perchè a sè stuffleisso pi prest. Quand che con la coa d' l'eui i l'hai vist Ghitin a seurte da soa baraca e fermesse, a sente... Dio ! 'l sang a l'è montame a la testa... esse pià a fè, maltratà, schernì... an facia a chila !... l'era trop !... i son campame a testa prima contra coi baraba senza penssè ch'i j'era 'l pi debil e... l'han dame n'arbuton e a l'han campame là a gambe dritte... A ridio tuti... tuti... ma chila no : a l'ha giutame a ausseme e a l'ha dime : — *ch'ai guarda gnanca... a son mach d' baraba !...* Da cola volta i l'hai pi nen perdula d'eui... i l'hai amala come 'n mat... tant... tant... ch'i l'hai paura d'aveila perdua... Oh mangioma ch'a l'è mei. Comensoma a taiè d' fette d' pan e pensomie pi nen... E pura lon ch'am spaventa a l'è pa la vendetta d' so pare, no. Am masseissa anche !... Ma a l'idea che col pare senza viscere a peussa un dì o l'autr vende so sang, soa creatura al prim ch'a capita... e campela ant i brass a 'n ossios ch'a la perdria e a farà d' Ghitin 'na miserabil qualunque... i sento che pitost che vedla 'n col stat e 'usema a n'autr... i la massria con mie man istesse... Oh ! ch'i son fol ! i son malavi d' corp e d'anima, mi. Taioma... taioma....



SCENA V. — *Giacò e detto.*

*Giacò (apre la porta senza parlare).*

*Rico (credendolo Ghilìn).* Brava... t' sesto ti?  
cos'asto d' bon ?...

*Giacò.* It lo savras...

*Rico (retrocedendo).* 'L robust !

*Giacò (tranquillissimo).* Scapa nen... scapa nen...  
ch'i veui pa massete, no... mangia, mangia  
pura... t'as temp.

*Rico.* Ti si ?...

*Giacò.* Già... i son vnute a molè 'na visita. 'T  
dispiaslo ? Set-te... set-te. Guarda, im seto d'co  
mi... (*siede e fuma*). E Ghitin, com' stala ?

*Rico.* Ghitin ?... saine mi ?... a j'è pa si Ghitin !...

*Giacò.* I vedo prou. L'aspeto anlora.

*Rico.* No... i veui di ch'a l'è mai staita sì...

*Giacò.* Barche ! si ch'it am la conte ! Chi sa che  
con 'n po' d' passienssa... aspetandla... cosa  
ch'it na die ?

*Rico.* I dio... i dio... che si a l'è cà mia e che...

*Giacò.* E che mi i son entrà senssa gnanca ciamè  
compermes... l'è magari vera lolì ! Cosa veusto ?  
soma pa d' gent fiña noi... e l'educassion a l'è  
nen 'l *nostro forte*. D'altronde, guarda 'n po' :  
deco Ghitin e ti seve aussave senssa gnanca  
dime : *fate 'n là ch'i passo* ! 'T sas... i soma  
tuti 'n po' grossè noi !

*Rico* (cercando di avvicinarsi alla porta). S'i podeissa averti Ghitin d' nen entrè...

*Giacco*. Oh! scapesto d' volte? a l'è nen così facil... (va verso la porta).

*Rico*. I voria mach sarè la porta...

*Giacco*. S'a l'è mach lon, i saro bele mi... (eseguisce). Ecco fait. Adess peui che Ghitin a sia tornà, it direu 'l scopo dla mia visita. Mangia, mangia pura con comod (torna a sedersi).

*Rico*. (A j'è pi gnente a sperè si... E Ghitin? Miraco a l'è sì... sento a marciè su d' le scale...)

*Giacco* (tenendolo d'occhio). A l'è sì, neh?!

*Rico* (fa per correre verso la porta gridando): Ghitin... scapa... Ghit...

*Giacco* (lo previene, l'afferra e gli chiude la bocca). Ciuto, ch'i tē stensio!

*Rico* (cerca di svincolarsi, ma non lo può).

SCENA VI. — *Ghitin* e detti.

*Ghit.* Son bele si... Oh! (spaventata).

*Giacco*. N'ai piasì (dà un urtone a Rico mandandolo ad urlare contro il muro).

*Rico*. (Esse debol!).

*Ghit.* (Chiel... sì!).

*Giacco*. Smia che to pare 't fassa paura... A l'è pa bel lolì!

*Ghit.* A l'è che...

*Giùco.* La sorpreisa... neh... l'emoission!... Basta, si l'è ora d'finila, perchè i l'hai pressa. Andoma!

*Ghit.* Dova?

*Giùco.* A cà, bela!

*Ghit.* Mi... a cà?...

*Giùco.* Eh! m' smia ch'it abie già fait na campagna longa abastanssa! E it ses scegliute 'n hel compagn.... parola d'onor... Oh... l'è bel... -Guarda... se ti it aveisse fait lon ch'it as fait con quaicadun ch'a l'aveissa 'n po' pi d'deuitt... e 'n po' pi d'costi... là, i l'avria lassà core! ciascun a serca d'migliorè soa condission, pa vera? ma con chiel-li! col *male signato* d'un Tony... i t'as franc perdù la testa, mia cara. — E peui, bela onoratessa d'na fia! Ven, ven a cà... ch'it buto mi a post... ma 'n po' pi mei che parei... marcia!...

*Ghit.* Lasme stè... i veui nen...

*Giùco.* It veule nen... a l'è 'n po' fort...

*Ghit.* (si ripara dietro Rico). No... lasme... ste... no... Rico... difendme...

*Giùco.* O 'l bel difensor fort ch'it l'as!...

*Rico.* Pi fort d'lon ch'it cherde (*prende il coltello sul tavolo e grida*): Ven d'avsin, se t'ancali!

*Giùco.* Oh... oh... 'l cotel... nientemeno! Va ben: veui pa piantè tant ciadel. T' veule nen gavete da lì?

*Rico.* No.

*Giùco.* Fa come it veule. Ti Ghitin t'as tort a tratè parei to pare, un pare ch'a pensa a nen autr che



fete na posission... slansete, com'as dis... Natural ch'a l'è anche 'n poc per mi e per toa povra mare ch'i l'avoma tirate su... Bel cheur ch'it l'as !...

*Rico.* (Sentlo !)

*Giaco.* Quant a ti, da si 'n poc ai sarà chi ch'at farà gavè da lì con 'na parola...

*Rico.* Gnanca 'l diao !

*Giaco.* A bastrà bele 'n delegato, va là.

*Ghit.* 'N delegato ?

*Giaco.* Già. I chërde ch'as peussa robè 'na fia d'an cà come s'faria d'un givo ch'as treuva per tera... Oh... barche ! a j'è d'lege a sto mond. E 'l delegato a peul pa tardè, no ! i l'hai raccomandaie d' fè prest...

*Ghitin.* Rico, it ses perdù !

*Rico.* Mi ? la giustissia am fa nen paura : quand ch'i direu 'l perchè l'hai fala scapè...

*Giaco.* T' chërdo pa sasto !

*Rico.* Quand ch' i direu che so pare a voria perdla...

*Giaco.* Ma che perdi o nen perdi ! a l'è a stè con 'n striplon parei d' ti ch'as perd...

*Rico.* Vigliac !... (si slancia).

*Giaco* (tendendo l'orecchio). Sì a j'è le guardie ! Finiomla, Ghitin... ven.

*Ghitin* (singhiozza).

*Rico* (cominciando ad esallarsi). It la toche nen !

*Giaco.* Fate an là, ch'it dio ! Ghitin a l'è pi nen bocon per ti... (citicamente).

*Rico.* Nè per mi, nè per autri (si getta sopra Giaco per colpirlo).

*Ghitin.* Rico! (si frappone e riceve lei la coltellata). O... mi... (cadendo).

*Giaco* (la sostiene). *Sassin!*... (la depone sopra una sedia).

*Rico* (resta come istupidito: il coltello gli cade di mano). Dio!

*Giaco.* Quaicadun... gent... agiut!...

SCENA ULTIMA — *Delegato, guardie, Gegia, gente e detti.*

*Giaco.* A l'ha massame la fia... arestelo!...

Tutti si affollano attorno a *G'itin* con un mormorio confuso: *Ghitin* si lamenta - *Gegia* corre a prendere qualche cordiale, poi ritorna, e tutto mentre a scena continua fra gli altri come segue:

*Deleg.* Na vitura, prest... (alcuni escono) e i fer a chiel-sì... (eseguiscono).

*Rico* (come pazzo). Sì... gropeme... rableme an person... an galera... a l'infern magari, che per mi la vita a l'ha pi gnente... sta vita che dal dì ch'i son nassù a l'è staita maledeta... (mentre si volta per seguire le guardie ammanettato, vede *Ghitin* circondata, si commuove, rompe in singhiozzi, dicendo adagio): Sì... maledeto! i son stait 'l disonor d'mia mare...

'l rimors d'me pare... e la mort d'chila ch'a l'ha vorsume ben !... (*sfuggendo alle guardie si butta in ginocchio davanti a Ghitin*). Ghitin... perdonme...).

*Ghitin* (*morente*). S...i...

*Rico*. Oh... grassie...

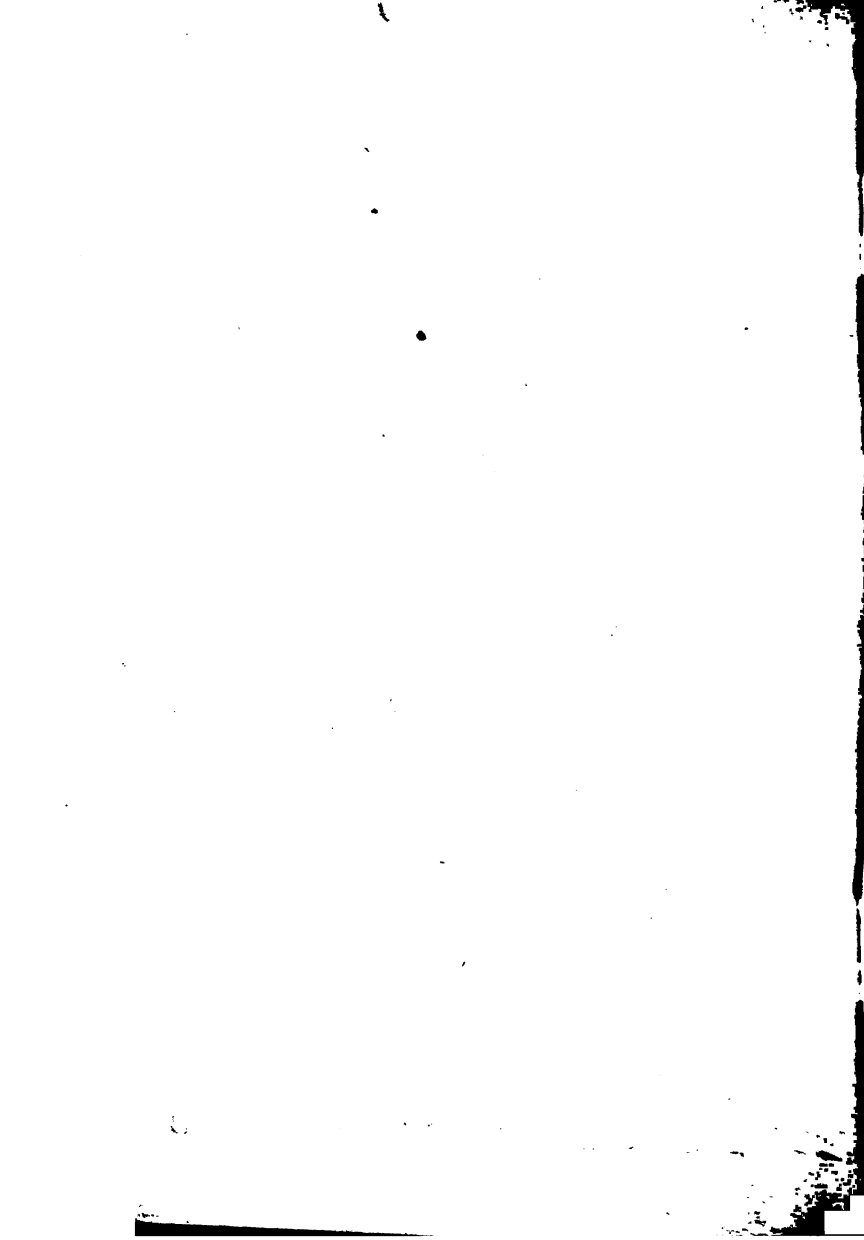
*Ghilin*. It as... sal...vame ! (*cade all'indietro*).

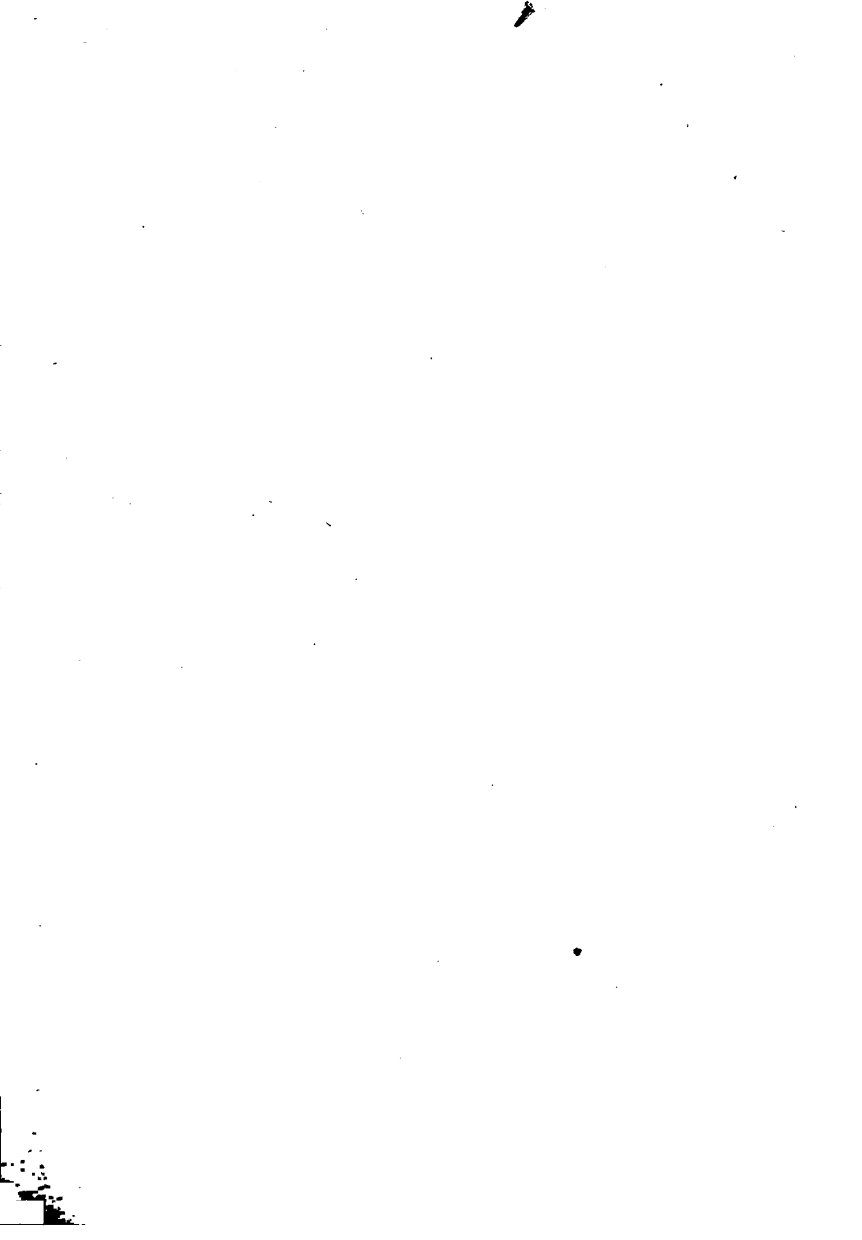
*Giacco*. A meuir !

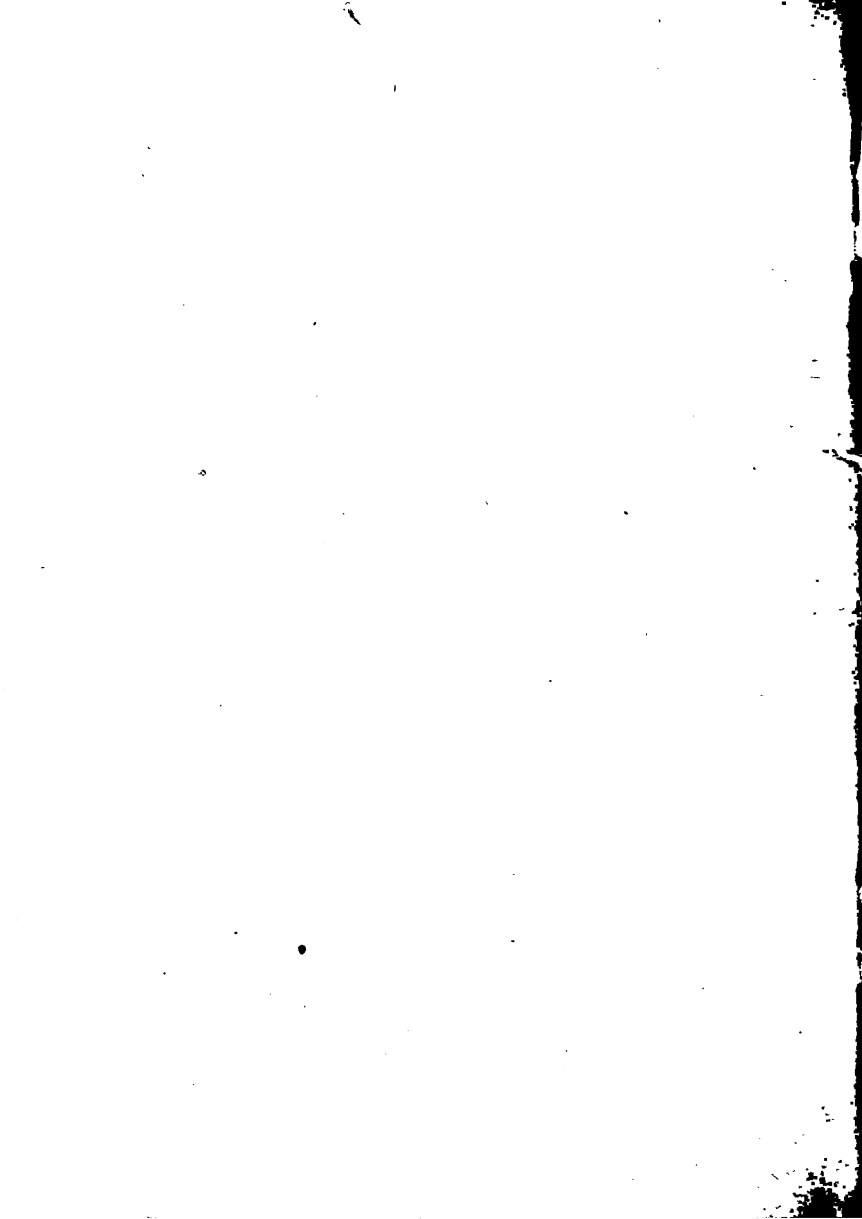
Tutti si raggruppano mormorando — Le guardie afferrano *Rico* e lo conducono via, mentre egli singhiozza nervosamente.

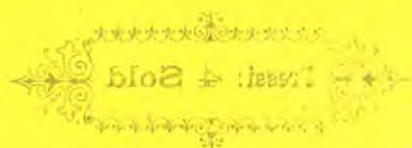
CALA LA TELA

FINE.



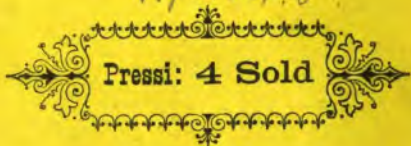








17/57867:8





**Photomount  
Pamphlet  
Binder**

**Gaylord Bros., Inc.  
Makers  
Stockton, Calif.  
PAT. JAN. 21, 1908**

YB 42527

**833441**

**THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY**

